

MARIANO ARTIGAS †  
MELCHOR SÁNCHEZ DE TOCA

# GALILEO E IL VATICANO

Storia della Pontificia Commissione  
di Studio sul Caso Galileo  
(1981-1992)



MARCIANUM PRESS

Titolo originale:

*Galileo y el Vaticano - Historia de la Comisión Pontificia de Estudio del Caso Galileo (1981-1992)*

© Mariano Artigas - Melchor Sánchez de Toca

© 2008, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid

Don Ramón de la Cruz 57, 28001 Madrid

© 2009, Marcianum Press, Venezia

Edizione rivista e ampliata dall'autore Melchor Sánchez de Toca, 2009

Traduzione dallo spagnolo a cura di Maria Pertile

*Immagine di copertina:*

rappresentazioni del sistema copernicano (prima di copertina) e del sistema tolemaico (quarta di copertina) tratte dal testo:

Willem Janszoon Blaeu (1571-1638), *Le grand atlas, ou, Cosmographie Blaviane* [Materiale cartografico]: *en laquelle est exactement descrite la Terre, la mer et le ciel.* Amsterdam, chez Jean Blaeu, 1667

© Archivio Fotografico – IMSS Firenze

*Referenze fotografiche:*

Capitolo 1: Foto © Osservatore Romano

Capitolo 2: Foto © Archivio Segreto Vaticano

Capitolo 3: Foto © Osservatore Romano

Capitolo 4: Foto © Archivio Pontificio Consiglio della Cultura

Capitolo 5: Foto © Pontificia Accademia delle Scienze

Capitolo 6: Foto © Archivio Pontificio Consiglio della Cultura

Capitolo 7: Foto © Pontificia Accademia delle Scienze

Capitolo 9: Foto © Osservatore Romano

Capitolo 11: Foto © Osservatore Romano

*Progetto grafico:* Linotipia Antoniana, Padova

*Progetto di copertina:* Rinaldo Maria Chiesa

ISBN 978-88-89736-73-9

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

# Prefazione

---

Era il 1939 quando Bertolt Brecht pubblicava per la prima volta il suo celebre dramma *Das Leben Galilei*. In realtà più che «la vita di Galileo», al famoso drammaturgo tedesco interessava il «mito» di un personaggio detestato dalla Chiesa e santificato dalla scienza. Non per nulla Brecht si accanirà attorno a quell'immagine trasformandola secondo le revisioni successive del dramma, quelle del 1943 e del 1955 (ormai alle soglie della morte, avvenuta nel 1956), anche sulla base delle interpretazioni del noto attore inglese Charles Laughton (1899-1962) a cui era stato affidato il compito di incarnare Galileo.

Si delineavano, così, volti diversi del grande scienziato. Ora si rivelava come l'egoistico tutore della sua serenità personale o come l'astuto gestore della situazione, scegliendo la via della ritrattazione scandita dalla indimenticabile battuta: «Infelice quel paese che ha bisogno di eroi!». Ora, invece, si manifestava come un personaggio timoroso che tradiva la sua missione di scienziato libero, divenendo il capostipite ideale degli scienziati atomici asserviti al potere. Ora Galileo si trasformava nel combattente della libertà intellettuale, assertore della nuova fede nella scienza, convinto che «i cieli sono vuoti», privi di ingombranti divinità, divenendo così il vessillo della libera ricerca che, come programma di verità, avrebbe adottato il motto paradossale: «Metteremo in dubbio tutto, tutto!...».

Abbiamo voluto evocare con ampiezza questo ritratto polimorfo dello scienziato toscano – così come avremmo potuto fare col noto film *Galileo* di Liliana Cavani (1968) – perché egli, al di

lità della sua vicenda particolare, si è trasformato in un simbolo costantemente riportato sotto i riflettori dell'opinione pubblica come emblema dell'arduo e cruciale confronto tra scienza e fede. È proprio in questa luce che Giovanni Paolo II ha voluto che «la tragica e reciproca incomprendimento» consumatasi tra la Chiesa e la scienza nell'avventura processuale che coinvolse Galileo, fosse una delle confessioni di peccato nella «giornata del perdono» del Giubileo del 2000. Già durante il Concilio Vaticano II non erano mancate voci di Padri che desideravano promuovere un simile gesto e, anche se non si approdò a un risultato condiviso, nel numero 36 della *Gaudium et spes*, il Concilio deplorò «certi atteggiamenti mentali – che talvolta non sono mancati nemmeno tra i cristiani – derivanti dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza», e in nota si faceva esplicito riferimento alla biografia di Pio Paschini dedicata alla *Vita e opere di Galileo Galilei*, pubblicata dalla Pontificia Accademia delle Scienze proprio l'anno prima, nel 1964.

Effettivamente una serie di dati storici, come l'abiura forzata dello scienziato pisano, l'accanimento del Sant'Uffizio su una questione a prima vista secondaria (anche se l'impianto ermeneutico sotteso era rilevante), le successive inerzie dell'autorità ecclesiastica – che conservò nell'Indice dei Libri Proibiti le opere di Keplero, Copernico, Zuñiga, Foscarini e Galileo fino al 1835 – costituiva una ferita aperta che esigeva di essere cicatrizzata. Era stato proprio per questa ragione che nel maggio 1981 Giovanni Paolo II aveva deciso di istituire una Commissione ufficiale vaticana che facesse luce sull'intera vicenda galileiana. Il libro che ora presentiamo è appunto la minuziosa e accurata ricostruzione della storia di questa istituzione i cui lavori si conclusero nel 1992. Lavori tutt'altro che facili e pacifici, proprio a causa della complessità della questione, molto più intricata e variegata di quanto supponesse il «mito» cui sopra accennavamo.